

RINNOVI ASSOCIAZIONE 1998

Soci ordinari L. 25.000 - Soci sostenitori L. 50.000 - Soci simpatizzanti L. 100.000... e oltre!

SITUAZIONE FINANZIARIA

(DAL 01/11/1996 AL 31/10/1997)

DESCRIZIONI MOVIMENTI	ENTRATE	USCITE
Giacenze al 31/10/1996	L. 807.089	
Offerte-Pranzi-spese varia 08/12/96	L. 2.353.650	L. 1.068.000
Rinnovi Associazione	L. 8.545.000	
Stampa e spedizione giornalino		L. 5.838.800
Offerte missione Brasile-Borse studio		L. 3.000.000
Spese per modifica Statuto		L. 723.000
Feste Suore Anziane: Riva-Nazareth		L. 25.170
Interessi e Spese: Banca-Posta	L. 100.119	L. 172.200
	L. 11.805.858	L. 10.827.170
Saldo attivo al 31/10/1997		L. 978.688
	L. 11.805.858	L. 11.805.858

* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:

"Ass.ne Ex Allieve - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/70378

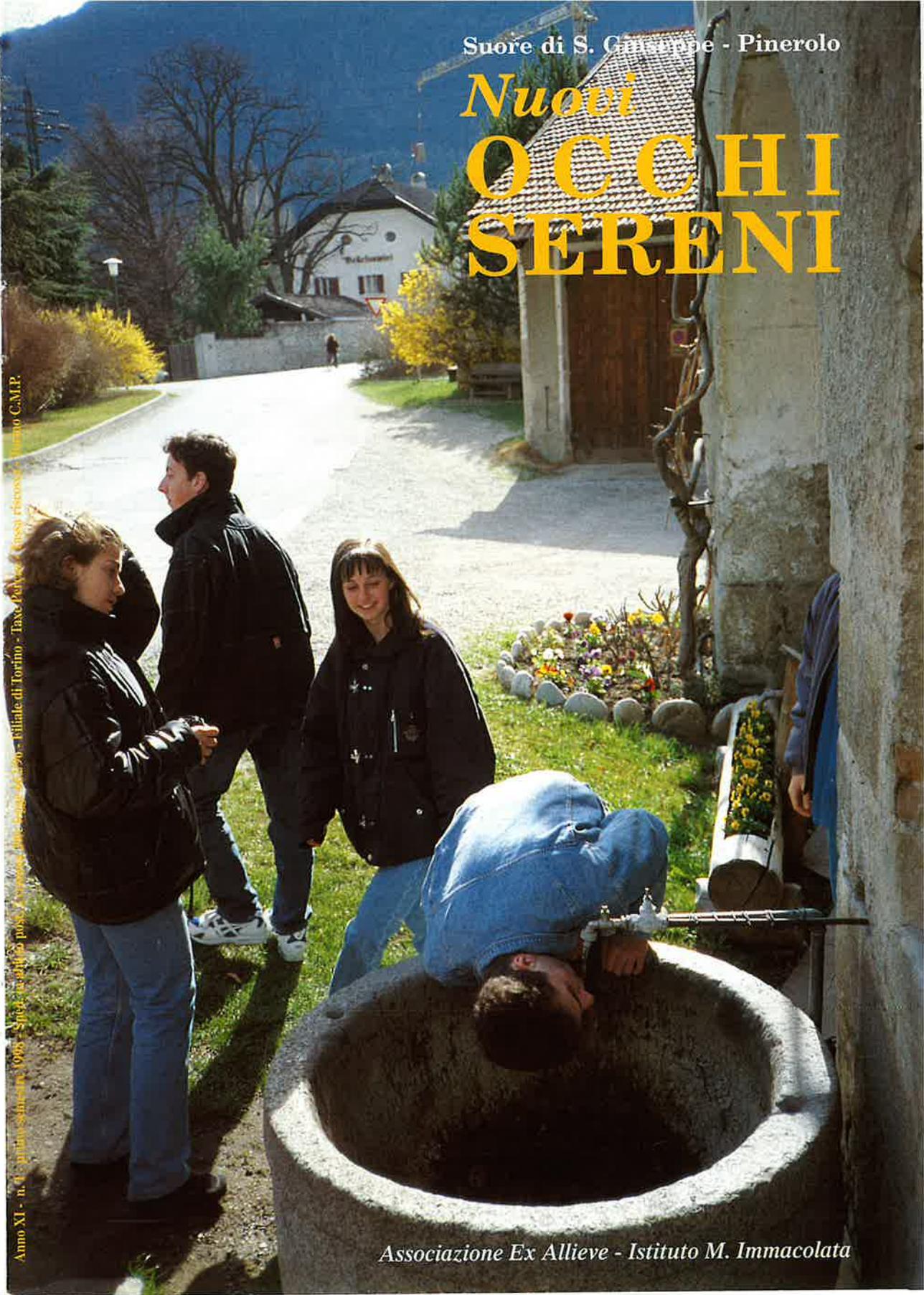


Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allieve
Istituto Maria Immacolata
V.le Rimembranza 86 - PINEROLO

Suore di S. Calisto - Pinerolo

Nuovi OCCHI SERENI

Anno XI - n. 4 - pubblicazione 1996 - Sped. in abb. post. - Filiale di Torino - Taxe Permesse - Poste Italiane - n. 20 - Filiale di Torino - Taxe Permesse - Poste Italiane - n. 20



Associazione Ex Allieve - Istituto M. Immacolata

PROGRAMMA ANNUALE 1998

- 14 marzo: Auguri di S. Giuseppe alle Suore di Nazareth - ore 15.45: rinfresco - ore 16.45: S. Messa
21 aprile: VISITA ALLA SANTA SINDONE
5 maggio: Partenza ore 12.00 dall'IMI - Scegli il giorno e prenota entro il 30 marzo
7 giugno: ALLA CEROSA DI PESIO
Giornata di amicizia con le famiglie della scuola dell'IMI
Partenza ore 8.30 davanti all'IMI - Pranzo al sacco o al ristorante con prenotazione
Rientro verso le ore 20.30
27 giugno: PRA' D'MILL di Bagnolo - Incontro con i Cistercensi: riflessione - Vespro - merenda
Partenza ore 14.00 dall'IMI - Rientro verso le ore 20.30
1-31 maggio: MESE MARIANO - Santo Rosario nella cappella dell'IMI ore 20.30
- NOVITA': Fine giugno o ai primi di settembre una giornata a LAVAL per le Ex Allieve dei campeggi estivi di Suor Giuseppina (contattate presto Garibaldi=Marinella Colombatti: 011/9376330)

Per informazioni: Sr Giuseppina (0121/70378) Betty (0121/321196)
Ombretta (0121/202361) Gabriella (0121/396651)

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
ALBERTO NEGRO

Redattore
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex Allievi/e I.M.I.

Foto di copertina: **Isabella Vignetta**

Foto interne: **Ex Allievi**

Redazione e Amministrazione:
V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121/70378

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88

Stampa: **Tipolitografia Giuseppini**
10064 Pinerolo - Via Regis, 34

Sommario

- 3 - *Insieme verso il 2000.*
5 - *Il valore della pace.*
6 - *Un dono dello Spirito: la fiducia.*
8 - *"Café de Bolivia"*
12 - *Che cosa è il microcredito.*
15 - *Ciò che non sempre si riesce a leggere.*
17 - *La beatificazione di sette visitandine.*
19 - *Aprire ai laici il Carisma di P. Médaille.*
20 - *Per Dio nel cuore di Dio*
22 - *Cosa propone il nuovo direttivo.*
24 - *Quando il re si occupò della Casa Madre.*
27 - *Ad un'allieva del liceo linguistico aziendale.*
28 - *Esperienza esercizi spirituali di Pella.*
30 - *La mia maestra della 5^a elementare.*
29 - *I Neolaureati*
Gli sposi
I nati
Le nostre care ex defunte
32 - *Situazione finanziaria.*

LA NOSTRA CARA EX DEFUNTA

- Ferrero Liliana di S. Secondo di Pinerolo

GLI SPOSI

- **Simona Marzano** e Alessio Rossella
V.le Umbria, 14 - 10043 Orbassano - To
- **Loredana Campagna** e Claudio Bonifazio
Via Roma, 39 - 10060 None - To



Alessio di Luisella Mainero.



Francesca di Maria Pagliassotto.

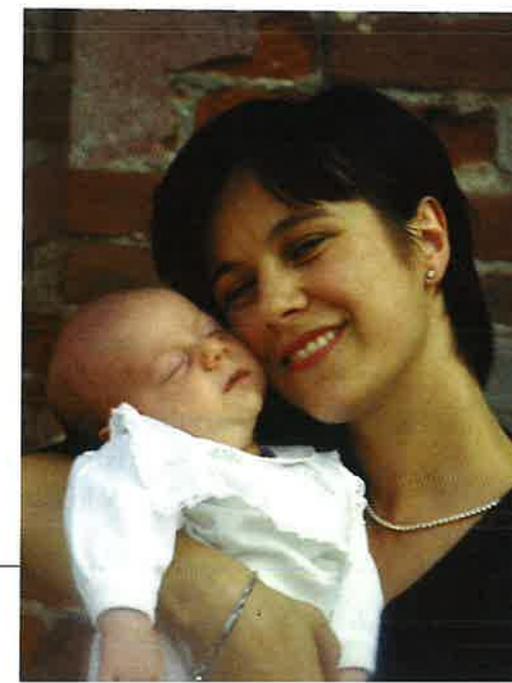
I NEOLAUREATI

- **Barbara Tuzzolino** in Lettere Moderne a indirizzo artistico
- **Maria Esposito** in Psicologia
- **Elisa Baldessone** in Scienze Politiche
- **Monica Reviglio** in Architettura
- **Alessandra Dimichino** in Lettere
- **Monica Ronchail** in Architettura
- **Roberto Giordano** in Architettura
- **Sonia Ferrero** in Psicologia

Giuseppe Michele con Margherita Carrè.

I NATI

- **Luca** di Flavia Viannello
- **Elisa** di Lucia Bertalotto
- **Gaia** di Laura Foà
- **Nicolò** di Rosa Marin Daniela
- **Luca** di Adduasio Alda
- **Giulio** di Roberta Mainero
- **Francesco** di Sartore Paola
- **Federico** di Lucia Tarolla
- **Lorenzo Maria** di Alessandra Marzi
- **Francesco** di Antonella Rey
- **Gaia** di Simona Aymar
- **Marco** di Gabriella Povero e Sacchet Ernesto
- **Elisabetta** di Enrica Rolando
- **Chiara** di Michela Druetta



LA MIA MAESTRA DELLA 5^A ELEMENTARE

Sono parecchio anziana, eppure una figura, che per me ebbe grande importanza, sorge viva e dolcissima nei miei ricordi: la mia Maestra della 5^a elementare, Suor Clemenza, un bel viso con due occhioni neri colmi di bontà.

Quando mia mamma mi accompagnò alla Casa Madre, Suor Leonarda, la Direttrice, mi affidò subito a Suor Clemenza, che mi abbracciò con tanta tenerezza, mi baciò e, con parole rassicuranti, cercò di consolarmi ed addolcire un po' il mio primo, vero distacco dalla mia mamma. Ricordo la sua mano che stringeva la mia manina, mentre ci inoltravamo nel lungo corridoio semibuio. Mi capì subito e mi aiutò per vincere la mia profonda timidezza, per accettare e far mie le regole e la disciplina del Collegio, per amare e interessarmi sempre più allo studio.

Mi aiutò ad affrontare rinunce e piccoli sacrifici, che mi resero forte; mi insegnò il valore della dolcezza, della lealtà e della comprensione.

La ricordo seduta alla cattedra nella nostra aula speciale, con il pavimento tutto in legno profumato e lucente: pareva un piccolo scrigno elegante. E lei, con la sua infinita pazienza, con la sua voce melodiosa, la rendeva più preziosa.

Insegnava anche il canto a tutte le collegiali, sia per le funzioni religiose, sia per allestire rappresentazioni e cori per

festeggiare vari avvenimenti. In questi si notava il suo elevato gusto artistico. Come insegnante fu molto valente: riusciva a farci capire ed accettare anche le materie da noi più detestate.

Per lasciarla alla conclusione dei miei studi (anno 1937) provai dolore tra tanta gioia. La rividi soltanto nel 1946 all'Istituto Maria Immacolata: le volli fare conoscere la mia piccolina di tre anni. Il nostro incontro non lo dimenticherò mai: un lungo abbraccio e tante lacrime di gioia per esserci ritrovate dopo l'immane tragedia della guerra. Anche se era diventata Direttrice dell'IMI, la sua umiltà e affabilità rimasero quelle di sempre. Ritornai sovente a salutarla e le portai man mano le mie bambine, che lei coccolava come una nonna. Il calore del suo grande affetto penetrava in noi e ci aiutava a crescere, a lottare soprattutto quando tutte e tre le mie bambine divennero allieve dell'IMI.

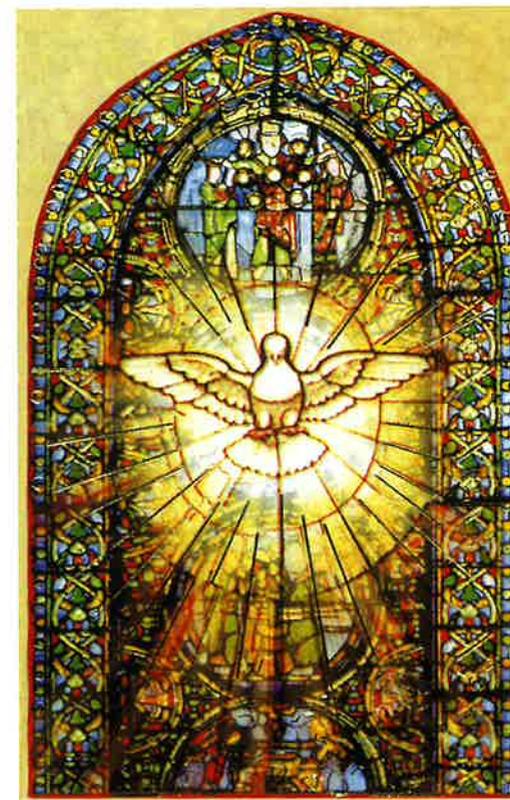
Intanto vedevo la mia amata maestra a invecchiare, rimpicciolirsi; il suo bel viso diventava sempre più piccolo e pallido. Ed io ne soffrivo e non l'accettavo. Un triste, bruttissimo giorno mi avvertirono che Suor Clemenza aveva concluso il suo lungo benefico cammino terrestre. Accorsi e di fronte a quel corpo immobile mi sentii anch'io un po' morire.

Maria De Vitis

INSIEME VERSO IL 2000

Carissime Ex,

il nostro incontro epistolare avviene per questo numero del giornalino, nell'anno '98 ormai inoltrato, anno particolarmente importante per tutti noi cristiani, che ci avviciniamo al Giubileo del 2000.



**Sapienza, Intelletto, Consiglio
Fortezza, Scienza, Pietà, Timore di Dio**

Il '98 è dedicato in modo speciale allo Spirito Santo e alla Sua presenza santificatrice nell'interno della comunità dei discepoli di Cristo.

“Rientra pertanto negli impegni primari della preparazione al Giubileo *la riscoperta della presenza e dell'azione dello Spirito* che agisce nella Chiesa sia sacramentalmente, sia attraverso molteplici carismi, compiti e ministeri da Lui suscitati per il bene di essa” (*Tertio millennio adveniente*, 45).

La Chiesa ci invita perciò quest'anno a riscoprire la presenza dello Spirito e la Sua azione, dapprima nel nostro cuore e poi nella nostra famiglia, nel nostro ambiente di lavoro e ci stimola ad essere suoi collaboratori togliendo in noi e attorno a noi tutto ciò che ostacola la Sua azione. Lo Spirito Santo quando è accolto porta con sé molti doni: la benevolenza, la pazienza, la serenità, la gioia, la pace, la speranza di cui abbiamo tutti oggi tanto bisogno, ma il dono più grande è quello della carità.

Proprio di quest'ultimo aspetto, il più bello e il più grande, si è parlato nel nostro incontro annuale dell'8 dicembre in cui, in forma sintetica, sono stati illustrati da Suor Claudia, alle Ex presenti, i tratti caratteristici del carisma delle Suore di San Giuseppe. Esso

**“Vieni, o Santo Spirito,
illumina con la luce
della verità
il nostro cammino
verso il grande
Giubileo del 2000.**

**Vieni, o Santo Spirito,
e rinnova la faccia della terra!**

**Vieni, o Santo Spirito,
infiammami con il fuoco
del tuo amore,
perché con umiltà e coraggio
sappiamo discernere
il bene e il male
presenti nella società.
Fa' che ascoltiamo
le tue parole
con la docilità dei discepoli,
pronti come Maria,
la Madre dell'ascolto,
a farle fruttificare
in una vita
di santità personale,
familiare e sociale.
Apri il nostro cuore a Cristo
che sta alla porta e bussava
e rendici
dimora vivente di Dio.”**

Giovanni Paolo II

è veramente un dono dello Spirito e ha come centro la carità-comunione “*duplici unione totale*” da realizzarsi con Dio e con il caro prossimo.

In quella circostanza si è rivolto l'invito a tutti gli Ex ad associarsi alle Suore nella preghiera-invocazione allo Spirito Santo perché Egli prenda possesso dei nostri cuori e ci renda capaci di vivere questa carità comunione, invito che intendo rinnovare attraverso le pagine del giornalino.

Al nostro incontro annuale non ha potuto partecipare, per motivi pastorali, il nostro Vescovo Mons. Giachetti che ci ha fatto giungere un suo scritto: “... *Avrei tanto desiderato passare qualche momento con loro e ascoltare le loro esperienze di vita. Posso almeno promettere la mia preghiera e invocare la Benedizione del Signore, con l'augurio più fervido per ciascuno/a di loro e per le loro famiglie, per l'Istituto Maria Immacolata al quale essi devono affetto e riconoscenza*”.

Così pure Madre Savina, dalla comunità di San Giuseppe Vesuviano, scrive: “...*Saluta, da parte mia, tutte le Ex Allieve, in particolare quelle che conosco: sono spiritualmente vicina a tutte e ricordo ciascuna nella mia preghiera nel Santuario della Madonna del Rosario di Pompei*”.

Tutto sia per
la maggior gloria di Dio!

Madre Filippina Fossat



Scorcio di Pella.

tenendo a mente la mia enorme difficoltà nel lasciarmi andare davanti a emozioni e situazioni imprevedute. Tutto quello che è stato fatto o detto sembrava studiato appositamente per me... corrispondeva esattamente alla mia situazione interiore, ai miei dubbi, alle mie paure, eppure non volevo ancora ammetterlo... “Io non ho bisogno di queste cose” continuavo a ripetermi, forse frenata dalla paura di guardarmi dentro un po' più seriamente e scoprire che non potevo bastare a me stessa. Invece, come un fulmine a ciel sereno, tramite particolari interiorizzazioni che ci sono state proposte, sono riuscita a lasciarmi andare, ad andare oltre gli schemi mentali che solitamente mi imprigionano. E così l'ho incontrato. Sì, ho incontrato Dio ed è stata la più grande sensazione che io abbia mai provato. Un senso di totale abbandono

tra le sue braccia, consapevole di non essere vincolata, ma guidata. E proprio in quei giorni Dio mi ha parlato, mi ha detto: “Ho bisogno di te”, non “Ho bisogno anche di te”, non “ho bisogno solo di te”, ma HO BISOGNO DI TE.

Questa sensazione di amore puro e incondizionato mi ha stravolto l'esistenza.

Non capisco il disegno in cui sono inserita, ma come un filo nelle mani di un tessitore ho deciso di abbandonarmi; so che Lui sa qual è la cosa più giusta e solo affidandomi a Lui non corro il rischio di sbagliare. Anche se può sembrare il raggiungimento di un traguardo questo è solo l'inizio del mio cammino, ma ormai il più è fatto.

La nostra vita è come una partita di calcio, Dio ci ha preparato il campo, ci ha messo a disposizione le divise, ha trovato gli altri giocatori, ci ha persino detto che abbiamo già vinto, a noi spetta solo dare il calcio d'inizio e Lui ci sarà accanto durante il resto della partita...

Io ho dato il primo calcio al pallone, adesso non mi sta che correre al Suo fianco ...

Luisa Chesta (ex-allieva)

ESPERIENZA

ESERCIZI SPIRITUALI DI PELLA

Pubblichiamo le riflessioni di un' ex allieva in seguito agli esercizi spirituali di Pella: Il destinatario è fittizio (il gioco di parole è... voluto) per permettere un'espressione più libera dei propri sentimenti

Cara Calla,

mi sono decisa e sono andata, sì, agli esercizi spirituali (Pella) del 25-27 aprile. Che dire... tutto ciò che non mi aspettavo mi è capitato: Sai quando ti senti toccare dentro e hai la consapevolezza che quello che senti non è emozione; quella voce che sgorga dal cuore, quella gioia che invade tutto il tuo essere non può essere altro che la presenza di Dio.

Io non ci credevo, anzi non ci volevo credere. Il mio modo di essere, troppo imprigionato nella razionalità che porta al passaggio di tutte le emozioni attraverso il cervello, mi impediva di cogliere in profondità il messaggio che da tempo era scritto in fondo al mio cuore.

So che è difficile da capire, eppure tutta la mia vita è cambiata. Insomma, faccio le stesse cose di prima e non è che mi riescano meglio, o più facilmente, ma è interiormente che tutto è cambiato...e, se devo essere sincera, sono convinta che questa mia pace e freschezza interiore si percepisca anche esteriormente perché i miei occhi sprizzano una gioia e una vitalità che da tempo non sentivo più parte di me.

Sono stati tre giorni così densi e intensi che mi sembra di essere stata via

dei mesi. Perché sono andata? E' stata una scelta ben precisa... Da un po' di tempo sentivo il bisogno di fare qualcosa solo per me stessa... sai quei periodi in cui tutto va male? Scuola, amici, ... tutto insomma, ebbene, la proposta del ritiro mi è giunta quasi per caso, tra un impegno e un altro e, per essere sincera, sono stata lì lì per non partecipare fino all'ultimo, poi mi sono detta: "Che sia questa l'occasione che stavo aspettando?" e sono partita.

Completamente allo sbaraglio, non conoscendo nessuno, non sapendo il programma delle giornate, senza avere la situazione in pugno (cosa veramente strana per me che programma a tal punto le cose da sapere prima della partenza se il viaggio mi piacerà o no...).

Ed è stato questo a fare scattare la molla dentro di me. Non conoscevo nessuno, nessuno mi conosceva. Ero libera di essere veramente me stessa, senza tutto il bagaglio di atteggiamenti e di paranoie che mi creò quando sono in compagnia (dopo un po' sostenere il ruolo che ci si è cuciti addosso non solo è pesante, ma diventa insostenibile). Questo è stato il primo passo. Tutto il resto è venuto di conseguenza, non certo senza problemi,

IL VALORE DELLA PACE

Il nome della città olandese che ha imposto il nome al Trattato sull'Unione Europea porta con sé molte aspettative: a Maastricht sono legati il rapporto tra deficit e Prodotto Interno Lordo, il parametro più importante per l'ingresso nella futura Unione, e le scadenze per la valutazione finale. Ma a Maastricht, soprattutto, sono legati gli Stati Uniti d'Europa e l'Euro. I banchieri di tutta Europa, così come i Ministri del Tesoro e i capi di Governo, sono alle prese con leggi finanziarie, tassi d'inflazione e di crescita, tassi di sconto, coefficienti di parità. L'attenzione è stata catalizzata dal quadro economico e da quello del monetarismo. Superato l'esame di maggio, ogni Paese avrà ancora molta strada da percorrere prima di arrivare al traguardo, prima di entrare in Europa e di rimanerci in maniera stabile. Il tracciato però è segnato.

In questa lunga fase, più volte si è affacciato il timore che quella che sarà costituita sarà l'Europa dei banchieri, o della moneta. L'applicazione e il rigoroso rispetto delle leggi del monetarismo hanno permesso il raggiungimento di risultati significativi, ma i monetaristi possono talvolta perdere di vista il quadro complessivo, concentrati come sono sulle valute. All'opposto, è sorto il dubbio che l'Unione possa nascere all'insegna della politica, intesa non nel senso nobile, così come espresso dalle Costituzioni degli Stati Europei, ma secondo quel significato meno aulico per cui al centro ci sono gli interessi di parte, intorno ai quali dovrebbe ruotare tutto il resto.

L'Unione Europa senza gli economisti ed i monetaristi non è attuabile: l'economia e le sue regole sono alla base del funzionamento di ogni Stato e, quindi, dell'Unione. Ma nep-

pure senza la politica alta l'Unione Europea non è pensabile; non basta la parità dei cambi, occorrono delle scelte di merito, degli orientamenti: sono necessarie delle decisioni sulle strategie di intervento, servono le scelte politiche. Tra queste c'è anche quella che può essere considerata la più importante.

All'indomani della fine della Prima Guerra Mondiale, il fondatore della Fiat Giovanni Agnelli e l'economista Attilio Cabiati presentarono in un libro le loro tesi sull'importanza di un'Europa federale per scongiurare conflitti futuri. Le loro parole rimasero sospese nel vuoto, mentre le loro tragiche previsioni troveranno conferma un paio di decenni più tardi.

Oggi la guerra è lontana dai nostri orizzonti sempre troppo ristretti, ma la pace come valore universale non si è ancora affermata. La costituzione dell'Unione Europa rappresenta un capitolo importante lungo il cammino della pace, ma molta strada deve ancora essere percorsa. I conflitti regionali in territori vicini ai confini dell'Europa, evidentemente non ancora abbastanza forte, stanno causando molte morti inutili. Nel Medio Oriente, la pace continua ad essere una chimera. L'Organizzazione delle Nazioni Unite, forse bloccata dai veti incrociati degli Stati con seggio permanente, ha sostanzialmente fallito nel suo compito di garantire la sicurezza nel mondo.

Tutto questo non significa che l'obiettivo della pace sia irraggiungibile: l'Unione Europea potrà dimostrarlo e potrà, se lo vorrà, se le scelte politiche saranno in tal senso, contribuire alla costruzione di un mondo in cui il valore non sarà solo quello della moneta ma, prima di tutto, quello della persona.

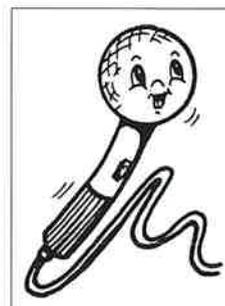
Alberto Negro

UN DONO DELLO SPIRITO: LA FIDUCIA

Ho scritto questo libro su richiesta dell'editore in vista del Giubileo dell'anno 2000. La Chiesa universale quest'anno, su indicazione del Papa Giovanni Paolo II, sta riflettendo sul mistero dello Spirito, dono alla Chiesa e ai credenti. La mia è una fatica modesta che scaturisce da riflessioni e da esperienze perso-

nali ed ecclesiali cioè comunitarie. Se dovessi in questo momento sintetizzare ciò che sento dentro di me, direi che la sorpresa più immediata e più nuova che ho dello Spirito è la sensazione che questo immenso dono, che Gesù ci ha lasciato in unione col Padre, sia un dono di fiducia. Fiducia come fede. Dio ha fede in noi e quindi ci dà fiducia. L'offerta di questa fiducia è la vita dello Spirito in ciascuno di noi, nelle nostre comunità e quindi anche nella meravigliosa Famiglia delle allieve dell'Immacolata. Fiducia come fede in Dio. Lo Spirito Santo è Colui che fa vivere in noi i lineamenti di Cristo, ci conduce al Padre e ci permette di presentarci a Lui con i nostri problemi, le nostre angosce, le nostre speranze. L'apostolo Paolo dice che noi possiamo, grazie allo Spirito che abita in noi, chiamare Dio con il nome di Abba (espressione che significa dolcissimo padre, "papino" come chiamano il papà i nostri bimbi). Quale dose forte di fiducia.

Questa fede o fiducia che lo Spirito reca a noi ha pure una dimensione orizzontale e quindi è fiducia nei nostri fratelli, in coloro che ci stanno vicini, nella nostra famiglia, in tutti i componenti della chiesa locale e più ancora, perché la chie-



AD UN'ALLIEVA DEL LICEO LINGUISTICO AZIENDALE

Una studentessa del secondo anno del nostro Liceo Sperimentale ad indirizzo Linguistico Aziendale dell'Istituto Maria Immacolata, *Donata Magra*, ha ricevuto, per i risultati particolarmente brillanti ottenuti nell'anno scolastico 1996/1997, e per la disponibilità dimostrata con i compagni, una borsa di studio offerta dal Rotary Club di Pinerolo.

Abbiamo condiviso con piacere la gioia di Donata: l'impegno lodevole e la serietà con cui l'allieva ha affrontato gli studi (riuscendo a conciliare tale impegno anche con l'attività catechistica) siano di sprone e di esempio per tutti i ragazzi che si preparano ad affrontare la vita con senso di maturità e di autonomia.

1) *Perché hai scelto questa scuola?*

Ho scelto questa scuola prima di tutto perché ero interessata allo studio delle lingue e il Liceo Linguistico Aziendale,

secondo me, è più completo in quanto dà una preparazione di tipo aziendale.

2) *Ti ha richiesto sacrificio affrontare lo studio del primo anno del liceo e trovare il tempo per dedicarti agli altri?*

Inizialmente era difficile conciliare lo studio con altre attività, ma, dopo alcuni mesi, ho imparato a programmare gli studi e quindi ad organizzare meglio la mia giornata.

3) *Come ti sei organizzata per arrivare ad ottenere risultati così brillanti?*

Quale è stato il tuo metodo?

Ho cercato di studiare e di fare i lavori assegnati regolarmente, senza lasciare accumulare troppi argomenti, in quanto in questo modo non sarei riuscita ad impararli o approfondirli bene.

4) *Quali consigli daresti ad un ragazzo che sta frequentando la terza media, ripensando alla tua scelta come giovane studentessa?*

Io consiglio questa scuola in quanto tutti gli studenti vengono seguiti e aiutati se hanno difficoltà, inoltre nei pomeriggi, c'è la possibilità di approfondire la materia di studio con dei corsi e si possono fare attività sportive

Ilaria Ricciardi

Al centro Donata Magra del Liceo Linguistico Aziendale.



nità dalle cinque suore inviate all'ospedale venne occupato da altrettante postulanti, che rivestirono l'abito religioso e si aggiunsero alle sei novizie che emisero nello stesso anno la professione perpetua.

Tale vitalità era certamente fonte di grande gioia per la piccola famiglia religiosa, la quale procedeva con santo entusiasmo nel suo cammino, iniziato e proseguito fra disagi e fastidi di ogni genere, a cui è sufficiente accennare.

Quando sembrava che il cielo si rasserenasse, ecco un'altra prova profilarsi all'orizzonte: su proposta di re Carlo Alberto, Papa Gregorio XVI trasferiva mons. Rey alla sede episcopale di Annecy.

I Pinerolesi rimasero sconcertati al pensiero di perdere il loro buon Pastore, amato e stimato da tutti per la sua carità evangelica, unita a grandi doti umane, a profonda dottrina, zelo instancabile e coraggio ammirevole nell'affrontare difficoltà e contraddizioni.

In attesa della nomina del suo successore, avvenuta nel 1834, egli esercitò per due anni il mandato di amministratore apostolico, per mezzo del suo vicario mons. Galvano, non potendo farlo direttamente perché ormai lontano dalla nostra città.

Partito di buon mattino per Annecy il 12 settembre 1832, con grande pena di tutti, giunto a Riva, ultima parrocchia diocesana dalla parte di Torino, si fermò per adorare il SS. Sacramento. Essendo la chiesa ancora chiusa, si inginocchiò sui gradini della porta, pregò intensamente per

qualche momento, poi, prima di passare i confini, si volse verso Pinerolo e piangendo la benedisse per l'ultima volta.

Non ci sembra frutto di fantasia pensare che quest'uomo, servo fedele di Dio, della Chiesa e dei fratelli, guardando fra le lacrime la collina di S. Maurizio, abbia provato un senso di particolare commozione nello scorgere la casa, da lui stesso provveduta, dove lasciava le sue suore che partendo portava nel cuore e alle quali sempre si sentì unito da vincoli di tenero e premuroso affetto paterno!

Suor Palma

(Da "poesie estreme")

Le mie antiche Suore

*Le mie suore maestre di lassu',
della scuola in collina,
uscivano in fila dal buio
dell'androne. I visi erano chiusi
dal soggolo bianco. Parevano colombe.
Con il capo chino, le mani
incrociate e nascoste nelle grandi
maniche. Il corteo andava
veloce, pareva non toccasse il suolo.
Forse tutto era già preparato
per il lungo volo.*

Lina Fritschi

sa locale è solo una piccola parte della chiesa universale.

Si è famiglia autentica e viva a misura che cresce nella famiglia la fiducia reciproca. Dire ad una persona: ti amo, significa dirle: ho fiducia in te, mi fido di te.

Si è Chiesa autentica, se l'atmosfera in cui la Chiesa vive è atmosfera di fede cioè di fiducia. Fiducia in più direzioni. Nel Signore innanzitutto che dobbiamo adorare, amare e servire e nella stessa misura nei nostri fratelli.

Una fiducia donata che supera in grazia ogni possibile fiducia umana, perché essa è dono dello Spirito Santo che è la persona che rende sostanziale l'amore intimo fra il Padre e Cristo.

Sento urgente, decisiva, indispensabile questa fiducia reciproca nella mia chiesa. E quindi invoco lo Spirito, dono di fiducia, artefice del nostro coraggio, costruttori di vincoli fraterni fra noi, garante della vita comunitaria, di ogni vita comunitaria.

Non vorrei spendere troppe parole per rilevare il bisogno che noi oggi abbiamo

di questo dono di fiducia. Non è forse vero che sovente siamo sfiduciati, reticenti, inoperosi, diffidenti, incapaci di capire gli altri, quando certe volte non riusciamo a capire nemmeno noi stessi?

Molta della nostra angoscia o molte delle nostre frustrazioni derivano da una mancanza di fiducia. Non ci sentiamo amati e non sappiamo dare amore agli altri. E quindi la comunità si raffredda, si involge, si avventa su se stessa, invece di dispiegarsi nell'orizzonte dell'amore di Dio.

Lo Spirito Santo, Dio della speranza e della vita, è una compagnia dolcissima che ci fa sentire utili e capaci di amare. Essendo Lui l'autore di tutti i doni che operano nella comunità, Egli ci persuade

che ogni dono è utile, importante, decisivo alla vita della comunità stessa. E allora è gioia immensa sapere di essere tanti, di avere fratelli dotati e segnati dal dono di Dio, di vedere che tutto coopera al bene. Anche il più piccolo dei miei fratelli è dono immenso.

Vittorio Morero

***E' giunto il momento
di chiederci:***

Quale futuro ha la Chiesa?

***Dove sta la sua consistenza,
il suo essere
e il suo operare?***

***Quale sfida
viene lanciata ai cristiani
e quale sfida
essi faranno propria.***

***C'è una sola risposta:
lo Spirito Santo***

L'Esperienza di una Ex allieva

“CAFÉ DE BOLIVIA”

L'articolo che segue è parte di un'esperienza di tre mesi in Bolivia, vissuta da Elisa Baldessone (ex allieva) come volontaria nella cooperazione internazionale allo sviluppo, nell'ambito della preparazione della tesi di laurea in Scienze Politiche, indirizzo internazionale.

E' sempre piacevole risvegliarsi, oppure terminare un buon pranzo, con un caffè una bevanda così comune qui da noi, ma che proviene da terre lontane, di cui conosciamo poco o forse niente.

Gli spot pubblicitari che reclamizzano la bevanda nera sono ambientati in luoghi caraibici incantati, dove persone spensierate e gioiose raccolgono il coloniale danzando: se questo può essere vero durante qualche festa comunitaria, tali immagini tradiscono la realtà delle popolazioni dedite alla coltivazione del caffè.

Il caffè viene coltivato principalmente in America Meridionale (Brasile, Colombia, Ecuador, Bolivia, Perù), in America Centrale (Nicaragua, Guatemala, El Salvador) ed in alcune zone dell'Africa.

I prezzi del mercato mondiale del caffè sono soggetti sia alle variazioni climatiche dei paesi di maggiore produzione (Brasile, Colombia), sia alla domanda ed offerta internazionale. I prezzi di acquisto si basano inoltre sulle quotazioni della Borsa di New York e variano notevolmente da maggio a novembre: nel 1994 il prezzo del caffè oro (1a qualità) arrivò a 1.40\$ la libbra, mentre nel 1996 passò

da 1.04\$ la libbra a maggio a 1.18\$ a novembre. I prezzi della campagna 1997 sono rimasti sui livelli del 1996.

La specie di caffè più conosciuta è l'arabica, che cresce generalmente in altura (1500-2000 m), e presenta diverse varietà tra cui la creola, la tipica e la cattura. La pianta di caffè inizia a produrre il coloniale a partire dal quarto anno successivo alla piantagione e necessita, durante tutto l'arco della sua vita (30 anni circa), di alberi ombreggianti e di grandi cure.

La raccolta del caffè dura da aprile ad agosto, con punte massime in giugno-luglio; sulla pianta crescono “le ciliege” del caffè, ciascuna delle quali contiene due chicchi.

Le ciliege vengono raccolte e portate ad una spolpatrice che separa la polpa dai chicchi: la prima viene utilizzata come fertilizzante, oppure viene fatta seccare e impiegata per infusi bevuti dalla popolazione locale, mentre i chicchi, gialli di aspetto, vengono posti a fermentare per circa 24 ore in vasconi di cemento.

Successivamente i chicchi vengono fatti scorrere in stretti canali di cemento dove scende acqua corrente: in questo modo essi vengono lavati e nello stesso

ricercare il proprio interesse che a compiere il dovere.

tina) desiderose di occuparsi per qualche giorno della loro vita spirituale, con la partecipazione ad un corso di esercizi spirituali seguito, in parte predicato e solennemente concluso da Mons. Rey.

Durante il superiorato di Madre Melania (marzo 1829/maggio 1839), lo zelo apostolico delle Suore, il cui numero gradualmente cresceva, poté esplicarsi in varie opere. La loro prima attività caritativa in campo infermieristico si svolse nell'ospedale civile della città, da dove erano state in un primo tempo rifiutate.

Sei anni più tardi (1831) furono gli stessi amministratori a supplicare il vescovo di concedere le Suore per la cura degli ammalati, abbandonati a se stessi, privi dell'assistenza necessaria da parte di un personale negligente, pronto più a

ricercare il proprio interesse che a compiere il dovere.

In che modo le suore destarono immediatamente la soddisfazione degli amministratori, degli ammalati e dei parenti che si recavano a visitarli?

E' facile rispondere: non solo si impegnarono a far regnare l'ordine e la pulizia, ad amministrare con prudente economia i beni dell'ospedale, considerandoli come i tesori dei poveri, ma soprattutto, quali buone samaritane, si prodigarono senza risparmio di forze e di sacrifici al servizio dei degenti, trattati con la delicatezza che avrebbero usato a Gesù stesso!

Proprio per questi motivi, vennero loro affidate in seguito le principali istituzioni caritative sorte in città e nei dintorni.

Il posto lasciato vacante in comu-

L'antico scalone della Casa Madre.





Continua la storia della Congregazione

QUANDO IL RE SI OCCUPO' DELLA CASA MADRE

Ricordando il sereno passaggio all'eternità della nostra cara prima superiora, Madre Speranza, avvenuta il 20 febbraio 1829, in Casa Madre, dopo appena quattro mesi che la piccola comunità vi si era stabilita, possiamo dire che il sacrificio di quella giovane vita fu per il nascente istituto, fortificato dalla grande prova, una sorgente di maturazione spirituale e di fecondità apostolica.

Monsignor Rey, nel comunicare alla superiora generale di Chambéry la dolorosa perdita, la pregava di voler provvedere alla sostituzione della defunta, essendo allora la nostra comunità composta soltanto da neo-professe e da novizie.

Benché la Casa Madre, dopo il riconoscimento giuridico ottenuto dal re Carlo Felice, fosse diventata il centro di una nuova congregazione diocesana autonoma, staccata da quella di Chambéry che le aveva dato origine, la buona Madre Giovanna Marcoux, tanto desiderosa dell'incremento dell'opera, accondiscese prontamente alla richiesta del Vescovo e volle ella stessa accompagnare, con un immaginabile disagio, la superiora designata, Suor Melania Jarrin, per

iniziarla al suo delicato compito e portare sollievo e incoraggiamento alle addolorate consorelle.

Suor Melania aveva 27 anni ed era stata compagna di noviziato di Madre Speranza, formata come lei alla vita religiosa sotto la guida esperta di Madre S. Giovanni Marcoux. Era forte fisicamente e spiritualmente, fervente e virtuosa, animata da ardente amor di Dio, da squisita carità verso il prossimo, da umiltà profonda e da un filiale abbandono alla Divina Provvidenza.

Le suore, che l'accosero in spirito di fede, con riconoscenza, gioia e amore, ben presto si accosero che il Signore aveva fatto loro un bel prezioso dono ed ebbero la consolazione di trovare in lei l'indimenticabile e tanto amata superiora scomparsa.

Nell'agosto di quello stesso anno, con un'apertura d'animo notevole e grande disponibilità a collaborare con il vescovo, non esitando a realizzare un'iniziativa del tutto nuova, si diede da fare per invitare ed ospitare, nel miglior modo possibile, nella nostra povera casa, quelle signore pinerolesi (furono una quaran-

tempo l'acqua opera una prima selezione della qualità dei chicchi, poiché prima scorreranno via i più leggeri e per ultimi quelli più pesanti, di migliore qualità.

In seguito i chicchi vengono fatti essiccare su reti sollevate da terra ed a contatto con un telo di tessuto sintetico per circa sei giorni, in seguito passano ad una seconda essiccazione, che dura tre giorni su di un pavimento di cemento.

Tutte queste fasi avvengono all'aria aperta; il problema delle piogge non sussiste poiché in questo periodo il clima è caldo e secco sebbene la stagione sia quella invernale.

A questo punto termina il primo processo di lavorazione del caffè, che viene definito di "pre-beneficio": il chicco ha assunto una colorazione verdastra ed è ancora avvolto dalla pellicola gialla che lo protegge.

Così trasformato, i chicchi di prima qualità vengono messi in sacchi di iuta da 50 kg, pronti per essere esportati, mentre il caffè di seconda e terza qualità viene posto in sacchi in fibra sintetica e portato al più vicino impianto di "beneficio", dove sarà sottoposto al secondo processo

di lavorazione, che comprende un'ulteriore selezione, la pelatura (quando viene tolta al chicco la pellicina gialla) ed infine la tostatura, che avviene in un forno ad aria, e grazie alla quale il caffè assume il color ... caffè, al quale tutti siamo abituati. Esso verrà commercializzato sul mercato interno.

L'esperienza personale mi ha portato a conoscere queste ed altre realtà in terra boliviana, dove la coltivazione del caffè avviene in una zona chiamata Los Yungas, che in lingua Quechua significa "le valli", la quale si estende per 10.000 kmq.

Los Yungas rappresentano l'area che dall'altopiano andino discende verso la pianura amazzonica, frammentandosi in una serie di valli caratterizzate da un clima prevalentemente tropicale e subtropicale.

Una famiglia di contadini boliviani.





Una pianta di caffè: l'arabica-tipica.

L'area venne colonizzata all'inizio degli anni Sessanta, ed attualmente conta 150.000 abitanti, dediti perlopiù alla coltivazione del caffè, agrumi, banani (non sono dolci e vengono consumati cotti, assieme alla patata, come sostituto del pane), hibiscus e coca.

La maggior parte della popolazione è bilingue (spagnolo e aymara) e consiste di colonizzatori Aymara, scesi dall'altopiano e di negri africani, sopravvissuti allo sfruttamento degli spagnoli nelle miniere di Potosì.

Il 60% della popolazione ha una età compresa tra 20 e 28 anni; la speranza di

vita alla nascita è soli di 45 anni (di otto anni più bassa rispetto all'indice nazionale), a causa in gran parte di malattie polmonari e gastrointestinali, e il tasso di mortalità infantile è di 15,3%, di conseguenza dell'elevato tasso di povertà.

L'economia yunguena si fonda sull'agricoltura di mercato con scarse possibilità di accumulazione, visto che la proprietà terriera si basa principalmente sul minifondo (il 65% delle unità agricole è inferiore a 5 ettari, il 25% va da 5 a 10 ettari, ed il restante 15% va da 10 a 15 ettari).

Molti produttori di caffè sono riuniti in piccole associazioni cooperative, le quali organizzano la commercializzazione del caffè: la produzione e spesso anche il primo processo di "pre-beneficio", che dev'essere attuato subito dopo la raccolta, avvengono a livello del singolo, mentre il caffè così trasformato viene convogliato alla sede della cooperativa, i cui Soci hanno, per esempio, affittato un camion per trasportarlo verso la capitale, dove continuerà la lavorazione se si tratta di caffè di bassa qualità, mentre sarà esportato se si tratta di caffè biologico o di qualità oro.

Vi sono alcune cooperative i cui soci producono esclusivamente caffè biologico e oro ed i cui terreni sono periodicamente controllati dall'ente nazionale boliviano di certificazione: questo caffè entra in Europa attraverso agenzie di commercio equo, come Oxfam e Max Havelaar, che assicurano un prezzo minimo ai produttori boliviani (per es. nel

profumo di quelle virtù - modestia, dolcezza, santità e carità - delle quali P. Médaille raccomanda insistentemente il conseguimento e l'applicazione.

Al fine di creare una sorta di "rete di collegamento" tra il C.D. e le Ex-allieve dei pasci limitrofi alla città di Pinerolo, è nostra intenzione dare vita a dei piccoli comitati formati da due o tre rappresentanti per paese, che si prendano l'onere di contattare, a brevi intervalli di tempo, un membro del C.D. il quale potrà fornire tempestivamente avvisi di attività varie. In questo modo crediamo e auspichiamo

che le notizie potranno correre più velocemente e giungere "all'orecchio" di un maggior numero di persone.

Tra le iniziative da ricordare, è la visita alla comunità monastica di Prad'Mill: una giornata - ancora in data da destinare ma che si terrà sicuramente a primavera inoltrata - che vuol essere, oltre che un momento di distensione e di incontro festoso, una pausa di riflessione a nutrimento dello spirito, attraverso il contatto con la natura e la Parola di Dio.

Betty Bruera (ex-allieva)

L'8 dicembre sono state rinnovate le cariche sociali. Il nuovo direttivo risulta così composto:

BRUERA Betty	Presidente
CANNATA M. Grazia	Vice Presidente
PEZZANO Annunziata	Economa
BRARDA Gabriella	Segretaria
BALESTRA Ombretta	Consigliera
D'AMICO Anna	Consigliera
ROSINI Anna Maria	Consigliera
FENOGLIO Mariella	Consigliera
RICCIARDI Ilaria	Revisore del Conti
BERGER Marella	Revisore dei Conti
MOTTURA Franca	Supplente

Alle nuove elette e a quelle che continuano generosamente a svolgere il servizio nell'ambito del direttivo, i miei auguri di un proficuo lavoro.

Suor Filippina

COSA PROPONE IL NUOVO DIRETTIVO

Nella giornata dell'8 Dicembre 1997, come saprete, sono stati eletti i membri del nuovo C.D. dell'Associazione Ex-allievi dell'IMI che, già a partire dal mese di gennaio, si sono riuniti per delineare programmi ed elaborare iniziative per l'anno 1998.

Ma, prima di tuffarsi a progettare le attività concrete da proporre all'Associazione, abbiamo sentito l'esigenza di dare, o meglio, di riscoprire la portata ed il fondamento spirituale che dovrebbe animare ogni nostra iniziativa.

Il nostro intento, in altre parole, è quello di riflettere innanzitutto sulle linee portanti e sui valori verso cui vogliamo tendere.

La presidente dell'Associazione Betty Bruera.



La meditazione ha fatto affiorare un pensiero comune: diventare sempre più coscienti di appartenere ad una Associazione che, riunendo Ex-allieve dell'Istituto di S. Giuseppe, affonda le sue radici nel "Piccolo Disegno" di Padre Médaille.

Al fine, ci siamo impegnate a dare inizio ad ogni nostra riunione con la lettura e l'approfondimento di una delle cento "Massime" del Piccolo Istituto delle Suore Giuseppine che, sebbene indirizzate alle religiose, possono trovare un'applicazione universale in tutti coloro che auspicano intraprendere un cammino di vita con Gesù. A questo si aggiunga l'impegno di partecipare all'incontro mensile (sabato pomeriggio dalle 15 alle 17) che si tiene presso l'Immacolata e che ha come oggetto di riflessione il carisma e la spiritualità del Piccolo Disegno.

Come Ex-allieve sentiamo fortemente l'esigenza di approfondire il contenuto della vocazione cristiana e di farlo attraverso gli insegnamenti e gli scritti di P. Médaille, per perpetuare e diffondere in famiglia, sul posto di lavoro, tra gli amici quel messaggio che abbiamo ricevuto sui banchi di scuola. Essere, in altre parole, il "braccio laico" dell'Istituto delle Suore di S. Giuseppe per annunciare, in ogni luogo, la verità cristiana, per diffondere semi di speranza e per spandere il

1997 i prezzi di esportazione F.o.b. Arica furono di 178 e 170\$ per borsa di 50 kg, stabiliti sul prezzo base assicurato da Oxfam di 1.26\$ la libbra, sulle variazioni del prezzo internazionale e sulla qualità del prodotto che permette di negoziare prezzi più alti). I soci di queste cooperative, riunite in una federazione che cura i rapporti con queste agenzie del commercio equo sono sicuramente i più tutelati ed i privilegiati.

Vi sono poi moltissimi produttori che affidano il loro coloniale ai tradizionali canali di commercializzazione che sono rappresentati da vari livelli d'intermediazione ("rescatistas" locali e regionali), ed il produttore rappresenta l'anello più debole della catena.

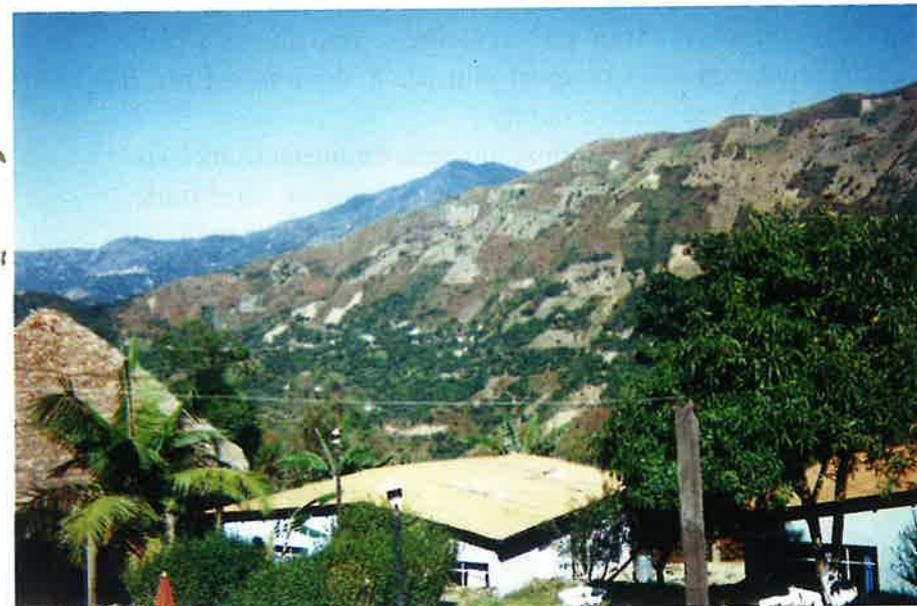
I problemi che tutti i produttori devono affrontare sono molteplici: innanzi tutto permane una cronica mancanza di liquidità, sia a causa delle condizioni di forte povertà in cui queste persone si trovano a vivere, sia per la mancanza di abi-

tudine al risparmio, alimentata dalla totale assenza di banche (le prime si trovano a La Paz, a 6-10 ore di viaggio). La coltivazione di caffè prevede innanzitutto la proprietà di un terreno sano, devono poi essere assicurate forti cure durante tutto l'anno, un minimo di fertilizzanti naturali, e così via. Normalmente i costi di produzione sono sostenuti dai "cafetaleros" chiedendo un prestito, che verrà restituito al momento della consegna del caffè alla cooperativa o agli intermediari locali che si convertono in finanziatori delle attività agricole, con l'accordo che il debito sarà estinto con il raccolto successivo. I "rescatistas" pagano il caffè ad un prezzo esiguo e lo trasportano alla capitale dove viene venduto agli esportatori, i quali mischiano il caffè compromettendone la qualità, quando non lo mettono in una mistura di sangue di toro per rafforzarne il gusto. A volte capita che, per esigenze immediate di denaro, gli stessi membri delle cooperative svendano il loro

caffè biologico o di qualità extra agli intermediari locali.

Si tratta di persone che, pur facendo bene il loro lavoro, sono talmente povere da non poter uscire dalla spirale dei prestiti, la quale comincia nel momento in cui deci-

Coltivazioni a terrazza: la coca.



dono di piantare il caffè, che come si è detto, inizia a produrre solo 4 anni dopo. Chiaramente questi contadini hanno altre attività, come gli agrumi, ma si pensi che negli Yungas 100 arance valgono 1 dollaro e 100 mandarini 1.5 dollari. Questa situazione porta sempre più persone verso la coltivazione della foglia di coca, che in Bolivia è largamente diffusa per uso tradizionale (infusi, medicina tradizionale, creme, shampoo, ect), anche se, purtroppo, le eccedenze vengono trasportate in Colombia per la trasformazione in cocaina.

Nella maggior parte delle aree della coltivazione del caffè, le comunità vivono ancora senza luce elettrica (alla sera lavorano alla luce di lampade a gas), le vie di comunicazione sono delle piste tortuose, impraticabili nei periodi delle grandi piogge; la maggior parte della gente è analfabeta; malattie come il tifo, il colera persistono ancora accanto a malattie tropicali ancor più insidiose: quasi non vi sono ospedali, e se ve ne sono hanno strutture carenti, spesso i medicinali sono scaduti...

Ecco, questa è la realtà, la vera storia di come nasce il caffè che gustiamo quotidianamente e che per alcuni ha un gusto sempre amaro; ma quello che incanta è la dignità di queste persone nell'affrontare le miserie di ogni giorno, la loro fierezza di essere Indio Aymara o Quechua, la loro serenità, nonostante tutto; ed io, per loro, non ero nient'altro che una "gringuita".

Elisa Baldessone (ex allieva)

CHE COSA E' IL MICROCREDITO

L'idea di offrire piccoli prestiti ai più poveri venne per la prima volta al Prof. Muhammad Yunus, il quale, osservando le pratiche dell'economia informale, volle infrangere il tabù che impone alle banche di non offrire alcun tipo di finanziamento ai contadini dei paesi poveri poiché considerati insolventi.

Fu così che nel dicembre del 1976 nel villaggio di Jobra, in Bangladesh, partì un progetto pilota chiamato Grameen Bank (la "Banca del Villaggio"), sotto la diretta responsabilità del Prof. Yunus e finanziato da una banca commerciale nazionale, la Janata Bank. Attualmente la Grameen Bank è una banca indipendente e ha un capitale versato superiore a 3 milioni di dollari.

La Grameen Bank chiede ai mutuatari di formare dei gruppi, i cui membri offriranno alla banca una garanzia reciproca (garanzia solidale) e la concessione di prestiti successivi al primo non può avvenire se non dopo che tutti i membri mutuatari abbiano estinto il loro debito.

Il modello della Grameen Bank è stato applicato da istituzioni finanziarie, bancarie e non, della maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, dopo averlo chiaramente adattato alle caratteristiche di ogni popolo.

In Bolivia sono nate due strategie: il BancoSol, una vera e propria banca

Piccolo Disegno e ogni nostro progetto che abbia il beneplacito di Dio. Se avessimo la consapevolezza del dono di Dio che è l'Eucaristia, non avremmo più paura! Quel PANE è forza di comunione, conforto nello scoraggiamento, sorgente della pace, presenza nella solitudine, AMORE DEGLI AMORI, come ama definirlo il nostro santo.

Sull'esempio di ogni buon maestro, il P. Médaille indica quali virtù sono da vivere maggiormente, quali "esercizi" quotidiani sono consigliabili per giungere alla libertà interiore che ci consente di accettare pienamente Dio e il suo Amore.

Son quattro le virtù su cui focalizza principalmente l'attenzione (teniamo presente che le virtù sono sorelle e si richiamano a vicenda: dove c'è l'una, tutte accorrono a farle corona): *la modestia* intesa come "modus", equilibrio in tutte le

azioni, coerenza tra il dire e il fare, chiarezza nell'intenzione; *la dolcezza* nel tratto, nelle conversazioni, che è pazienza e tolleranza, che è profonda pace del cuore; *l'umiltà* nel comportamento, che è saper stare al proprio posto, senza prevaricare sugli altri, ma anche senza rinunciare all'impegno; che è semplicità profonda, sincerità di vita e di parola, gioia di aver trovato la propria via, di stare bene con Dio, con se stessi, con gli altri; *lo zelo* che è fedeltà agli impegni presi, è buon uso del tempo, passione per il Regno di Dio, entusiasmo e creatività nel comunicare Cristo.

Due i modelli principali a cui fare riferimento per imparare a vivere queste virtù: S.GIUSEPPE, custode di Gesù e di ciascuno di noi, è modello di dolcezza nel servizio, di carità cordiale e di umiltà: egli è, nel silenzio, il testimone della più sconvolgente fedeltà e obbedienza a Dio;

S. PAOLO è modello di zelo, la sua vita centrata su Cristo, è esempio di coerenza e di laboriosità, di prudenza e di instancabilità, di entusiasmo e di gratuità.

sr. Claudia

*Suor Claudia
nella giornata
dell'8 dicembre
dello scorso anno.*



PER DIO NEL CUORE DI DIO

Padre J. P. Médaille era *un gesuita* missionario in terra francese nel Seicento, *un fondatore* innovatore, perché diede vita alla prima congregazione di religiose non claustrali e *un santo*: non è forse santo colui che concepisce un grande progetto a Gloria di Dio, lo porta avanti con fedeltà e accetta che sia un altro a condurlo a termine e a ... passare alla storia?

Come S.Giuseppe così il Padre Médaille è al servizio di Dio nel silenzio, docile strumento nelle sue mani.

Padre Médaille si rivolge innanzitutto alle persone desiderose di un serio cammino spirituale, ad anime che aspirano all'alta virtù; il suo primo campo di lavoro fu dunque il laicato. In seguito si prese cura delle giovani e delle donne che, non avendo vocazione contemplativa né denaro per procurarsi la dote necessaria per entrare in monastero, desideravano consacrarsi totalmente a Dio in una Congregazione religiosa.

Da quel cuore di apostolo è nata un spiritualità nuova, che ha come fonti S.Ignazio di Lojola e S.Francesco di Sales, un percorso verso Dio che è particolarmente attuale, perché concilia mirabilmente asceti e abbandono fiducioso in Dio, zelo e umiltà, solitudine e comunione, lavoro e preghiera, ordinario e straordinario.

Il FINE che ci propone il P.Médaille è lo stesso per cui Gesù ha pregato ed ha dato la sua vita: "Siano una cosa sola... consumati nell'unità".

Anche noi dunque, prendendo a modello la comunione trinitaria: Padre, Figlio e Spirito Santo, e la Santa Famiglia di Nazareth: Gesù, Maria e Giuseppe, siamo chiamati a vivere la comunione con Dio, tra noi e con tutto il caro prossimo.

E' questa la DUPLICE UNIONE TOTALE, come ama chiamarla il Padre Médaille, perché non può essere comunione se non ha il carattere della duplicità e della totalità: non si può amare Dio e non amare il prossimo e viceversa, non si può amare solo qualcuno e solo in parte.

L'amore, se è autentico, è sempre totalità.

Per noi creature umane questa meta è irraggiungibile con le sole nostre forze, per questo Gesù ha voluto rimanere "con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Impariamo ad amare, riceviamo la forza per amare dall'EUCARISTIA, per la quale il nostro P.Médaille nutre un grande amore; a questo Mistero egli riserva le espressioni più belle e misticamente appassionate di tutti i suoi scritti. Dalla contemplazione dell'Eucaristia nasce il

commerciale privata che opera esclusivamente nelle città ed offre crediti ai "microimprenditori", ossia artigiani e commercianti che svolgono le loro attività per lo più lungo le strade; e il Programma del Microcredito Rurale (PMR), per finanziare le attività in ambito rurale.

Senza scendere nei dettagli tecnici, si possono delineare le linee comuni: i prestiti non vengono mai concessi singolarmente, ma al gruppo, che deve formarsi prima della richiesta di finanziamento e che fornisce la sola garanzia che i poveri sono in grado di offrire all'istituzione, ossia la garanzia solidale.

Come già accennato più sopra, la concessione di un secondo esborso è subordinata all'estinzione del debito da parte di tutti i componenti del gruppo: se uno o più di essi è insolvente scatta la pres-

sione sociale, oltre che il pagamento di tassi d'interesse penali.

L'esborso viene preceduto da un piccolo corso di formazione su che cos'è un credito; si insiste sul fatto che non è un dono, ma dev'essere restituito (cosa niente affatto scontata, visti alcuni progetti delle Nazioni Unite in Bolivia clamorosamente falliti per insolvenze), che devono inoltre essere pagati dei tassi d'interesse, e così via. Il fatto che gran parte dei mutuatari sia analfabeta viene superato utilizzando metodi elementari di spiegazioni e ricorrendo a similitudini con pratiche tradizionali.

La tabella, qui sotto, presenta un esempio di come procede la concessione dei prestiti per quanto riguarda il PMR offerto da una Ong boliviana di nome A.N.E.D. in un'area prossima alle zone di coltivazione del caffè¹.

Prestito	Somma	Termine	Interesse mensile	Interesse penale
Primo	400 Bs.	4 mesi	2,5% = 10 Bs.	30 ctv. al giorno
Secondo	600 Bs.	6 mesi	2,5% = 15 Bs.	40 ctv. al giorno
Terzo	800 Bs.	8 mesi	2,5% = 20 Bs.	50 ctv. al giorno
Quarto	1000 Bs.	8 mesi	2,5% = 25 Bs.	70 ctv. al giorno
Quinto	1200 Bs.	8 mesi	2,5% = 30 Bs.	80 ctv. al giorno

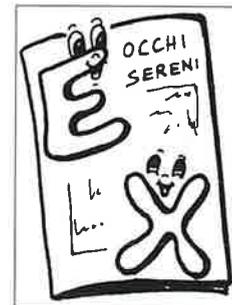
Il denaro utilizzato per i finanziamenti proviene, nel caso del BancoSol, dai risparmiatori, dagli azionisti e dalla cooperazione internazionale, nel caso delle Ong proviene da fondi europei per lo sviluppo (perlopiù svizzeri e belgi) e dalle quote apportate dai soci (la legislazione boliviana impedisce alle Ong di raccogliere il risparmio).

Il vantaggio del Microcredito consiste nell'offrire a coloro che non hanno diritto ad accedere ad alcuna forma di servizio bancario una possibilità di finanziamento per le piccole attività; lo svantaggio invece si nota quando si vanno a fare le valutazioni d'impatto, dalle quali emerge che l'entità dei prestiti è troppo

esigua per far sì che il beneficiario non soltanto aumenti il proprio reddito, ma soprattutto, migliorando le sue strategie produttive, riesca a migliorare le condizioni di vita della sua famiglia e con questo si intende l'istruzione per i propri figli, la vaccinazione, assicurare loro, almeno una volta la settimana, un po' di carne (non sicuramente di vitello, ma di lama, o di pecora, o di mucca, se proprio si è fortunati, ma le mucche sono così magre...), e molti altri bisogni primari che a noi paiono scontati, ma che in altre parti del mondo sono considerate un lusso.

¹ Il tasso di cambio ufficiale è legato al dollaro. Un dollaro viene cambiato per 5.25 boliviani circa.

Caranavi - nord Yungas.



La giornata dell'8 dicembre

APRIRE AI LAICI IL CARISMA DI P. MEDAILLE

Un folto gruppo di Ex Allieve ha partecipato l'8 dicembre all'ormai tradizionale raduno.

La giornata, dopo i festosi saluti di accoglienza, e la lettura del messaggio del Vescovo e di quello di Madre Savina, è iniziata con il saluto di Madre Filippina che ha ricordato le finalità formative e culturali dell'Istituto e ha parlato del progetto di aprire ai laici il carisma di Padre Médaille, in sintonia con i suggerimenti dati ai religiosi dal Papa e dai Vescovi.

"Il nostro intento - ha detto Madre Filippina, - non è solo quello di educare i giovani tramite la cultura ma anche - e direi principalmente - quello di formarli cristianamente, nell'attenzione ai segni dei tempi e alle urgenze che vengono dal mondo del lavoro. In tale ottica sono attivati i tre indirizzi: scientifico-sperimentale, pedagogico-artistico e linguistico-aziendale che è una scuola unica sul territorio, totalmente nuova, che unisce lo studio delle tre lingue straniere all'uso del computer e delle nuove tecnologie. Noi non vogliamo che lo studio sia senz'anima; il carisma di Padre Médaille può donare luce e vitalità nelle famiglie, nella scuola, e nel mondo del lavoro".

Quindi Suor Claudia ha illustrato le caratteristiche fondamentali del Piccolo Di-

segno, lo spirito di amore e di umiltà che l'anima: e su questo si è incentrato un veloce, ma significativo lavoro di gruppo coordinato da Suor Liliana. Tutto questo fervore di idee e progetti è stato portato al Signore nella S. Messa, per far scendere la benedizione di Dio sulla consegna affidata alle Ex-Allieve: *"Camminare, come Gesù, tra la gente del nostro tempo, per vivere con Lui il mistero dell'Incarnazione"*.

E' seguito il rinnovo delle cariche interne dell'Associazione e un momento di agape fraterna. Particolarmente festeggiati sono stati il Professor maggiorino Passet-Gros per i suoi vent'anni di insegnamento presso l'Istituto Maria Immacolata, Suor Giuseppina Levrino che, dopo la sua missione a Marconia di Matera (tra i suoi indimenticabili amici, piccoli e grandi, della periferia del paese, in Via Camerini con i quali giocava-pregava e cantava, nella strada, dietro le case popolari, nella bella e brutta stagione), è finalmente tornata a "casa sua", all'IMI per animare l'Associazione Ex Allieve; le Ex-Allieve che ricordavano i loro venti, trenta e quaranta anni di amicizia con l'Istituto. A tutti è stata donata una giornata ricca di amicizia e di spiritualità, secondo lo spirito di Padre Médaille.

Antonella Coalova

ro, fraternità, con l'unico desiderio di fare di Dio e del suo Regno il perché della propria esistenza: questo ha dato loro la forza di rimanere al proprio posto per dire, senza parole, che Dio è Dio e che c'è una ragione per morire se c'è stata una ragione per vivere.

Le nostre sorelle, come già i Monaci dell'Algeria, avevano intravisto l'eventualità del martirio, ritenevano anzi una cosa troppo grande, per esserne degne, il testimoniare con il sangue il patto del Battesimo.

Forse è proprio questa ostinata fedeltà al Battesimo uno dei messaggi di queste donne e di tanti oscuri testimoni dei nostri giorni: il ricordare a noi credenti, spesso distratti, che il Battesimo è una "cosa seria", perché essere figli di Dio significa impegnarsi a "vivere per Dio" da figli.

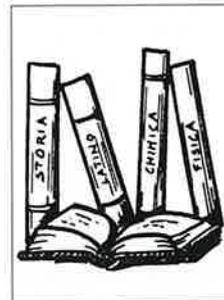
L'Amicizia con Dio, iniziata nel Battesimo, ha chiesto loro, come chiede a noi, di crescere ogni giorno un po' attraverso gesti di Vangelo vissuto, incarnata nella vita al proprio posto, costi quel che costi.

Madre M. Gabriella e compagne, cresciute alla scuola di S. Francesco di Sales e di Madre di Chantal, non pensavano certo che il loro gesto avrebbe segnato un pezzo di storia costringendoci a riflettere; il sogno di queste umili figlie della dolce terra di Castiglia era semplicemente quello di fare propria la sorte del granello che, gettato nel solco, si dissolve... perché altri abbiano la vita. Così ogni giorno, sotto lo sguardo della Vergine della Visitazione.

Suor M. Valeria Velardi (ex-allieva)

AUGURI AL PROF. PASSET

Gli alunni della II Triennio hanno voluto ricordare il Professor Maggiorino Passet nella S. Messa dell'8 dicembre, formulando i loro auguri di buon compleanno.



CIO' CHE NON SEMPRE SI RIESCE A LEGGERE

La nostra epoca è caratterizzata da una sete di infinito, che nei casi più sinceri può diventare vera ricerca del Cristianesimo, ritrovato e riscoperto come porto più sicuro e convincente per i troppi *non sensi* che ci accompagnano, e che anche noi favoriamo, nostro malgrado. Sete di valori alti e chiari, dichiarati e testimoniati con coraggio e fedeltà: si tratta di una apertura di orizzonti inaspettata, per chi solo ieri proclamava la *morte di Dio* e l'ateismo come panacea a tutti i mali del consumismo dilagante.

Ma non è facile tagliare con il passato, anzi è impossibile: perché, quel che spesso crediamo di aver debellato definitivamente nella nostra vita, si ripresenta in altre forme, e proprio questo camuffarsi impedisce una visione reale del fenomeno.

Si è tanto parlato di *New Age*, come della nuova religiosità che vive nel sottobosco della nostra ferialità: è proprio il suo non manifestarsi chiaramente che ne rende difficile l'individuazione. E' stata la nostra società multirazziale e di conseguenza multiculturale e multireligiosa a generarla: si tratta di una sorta di sincretismo religioso, che unisce al nome di Gesù pratiche e ideologie proprie delle religioni orientali: si proclama libera da qualsiasi forma di istituzionalità (innanzi tutto dalla Chiesa)

e di tale libertà senza limiti vive anche nella sua morale, dove non esistono leggi e divieti, ma ognuno si realizza secondo la sua sensibilità.

Lungi da voler tracciare una fenomenologia di questo aspetto della cultura di oggi, di cui esistono studi esaurienti e molto approfonditi¹, intendo fornire solo qualche indicazione su quanto e come tale modo di vivere e di pensare influisce sull'editoria contemporanea². Ciò che più preoccupa è che si tratta di libri che sono sempre tra i più venduti a livello mondiale, segno che ovviamente trovano molta rispondenza nei lettori. Rimane da chiedersi fino a che punto tali lettori sono consapevoli del modello di vita che tali testi propongono; forse, non lo sono pienamente neanche gli autori, in un mondo in cui ognuno può dir la *propria* verità, più o meno accattivante e convincente tra mille altre (questo, purtroppo, si verifica talvolta anche all'interno della Chiesa, causando confusione e disagio: da qui ripetute ed opportuni tentativi di chiarificazione).

Sembrerà strano che autori come Paulo COELHO con i suoi *l'alchimista* e *Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta ed ho pianto*, e testi quali *La profezia di Celestino* di REDFIELD e *Guida alla profezia di Celestino* di J. REDFIELD e

L'uomo tutt'uno con la natura è una delle tesi fondanti dell'ideologia "spiritualistica" del New Age.



C.ADRIENNE, di cui il primo "in Italia ha superato 300.000 copie" vendute³, nonché l'ultimo romanzo della TAMARO, *Anima mundi* risentano di questa corrente di pensiero filosofico-religiosa in misura maggiore o minore (il caso della Tamaro è, per esempio, molto più sfumato: cfr. n.2).

Mi sembra opportuno precisare che questo contributo non vuole avere nessun intento *oscurantista* e tanto meno operare una censura frutto di mentalità chiusa: non si tratta di stigmatizzare o di pronunziare anatemi, non ne avrei nè la capacità, nè la competenza. Quello che invece oggi è più importante che mai è il **saper leggere con oculatezza ed attenzione**: i testi a cui ho fatto riferimento possono essere anche apprezzati per molti aspetti, basta rendersi conto dell'ideologia che talvolta ne influenza la stesura, in modo da scervere e esprimere un giudizio più oggettivo, separando aspetti positivi da quelli più discutibili.

Del resto, da sempre è bene rifarsi agli studiosi per cercare di capire quanto e come le ideologie guidano i pensieri e le opere degli uomini: questo aiuta a formarsi una mentalità critica, a capire e conoscere meglio la nostra cultura, in modo da vivere sempre più da protagonisti coscienti ed at-

tenti e proprio per questo capaci di scelte veramente libere. Ed ancora una volta, la voce della Chiesa⁴ può aiutarci in questo cammino di discernimento che ci aiuta ad identificare l'errore o la non verità, senza con questo giudicare il fratello.

Sr. Marirosa

¹ MACCARI, *la New Age di fronte alla fede cristiana*, Leumann, TO '94;

J.C.GIL/J.A. NISTAL, "New Age". *Una religiosidad desconcertante*, Barcelona '94;

cfr. la recensione di questi studi in G. MUCCI, su *La Civiltà Cattolica*, 6 gennaio 1996, I vol., pp. 97-98; da segnalarsi anche l'Editoriale *Il New Age. Una sfida per il cristianesimo*, pubblicato sempre da *La Civiltà Cattolica*, IV 1991, pp.551-552;

Cfr inoltre B. DOBROCZYNSKI, *New Age*, Mondadori e A. ROMANO, *La New Age*, Tuttolibri, in *La Stampa* 5/2/'98, p.5.

² Per alcuni di questi testi, cfr. F. CASTELLI, "L'alchimista" di Paulo Coelho, in *La Civiltà Cattolica*, 1 febbraio 1997, I vol., pp.2 27-238;

F. CASTELLI, *L'ultimo romanzo di Paulo Coelho*, in *La Civiltà Cattolica*, 1 marzo 1997, I vol., pp.444-451;

F. CASTELLI, *Anima mundi di Susanna Tamaro*, in *La Civiltà Cattolica*, 7 giugno 1997, II vol., pp. 445-457.

³ dalla seconda copertina di J. REDFIELD/C. ADRIENNE, *Guida alla profezia di Celestino*, Corbaccio, MI '95.

⁴ Ritengo che la rivista citata, *La Civiltà Cattolica*, sia una fedele rappresentante del pensiero e della cultura ecclesiale.

LA BEATIFICAZIONE DI SETTE VISITANDINE

Il 10 maggio 1998 Giovanni Paolo II dichiarerà beate sette monache del I Monastero della Visitazione di Madrid, uccise nel '36 durante la persecuzione religiosa scatenatasi nel corso della guerra civile.

Erano donne che amavano il dono grande della vita - prova ne è il fatto che la più giovane, Sr. M. Cecilia, istintivamente abbia tentato la fuga quando si è

vista trucidata la Madre Maria Gabriella che la teneva per mano - anche se pochi momenti dopo, tornata sui suoi passi, ha confessato di essere lei pure religiosa... sarà in seguito uccisa.

Di certo la parola del Salmo 62 "La tua grazia vale più della vita" spesso ripetuta nella lode quotidiana a Dio, deve averle segnate profondamente... per questo l'alba del 18 novembre '36 non le ha

trovate impreparate a testimoniare la loro fede con il dono della vita.

Come ci fa bene incontrare queste martiri, cioè "testimoni", Vangeli vivi dell'Amore che, sostenuto da quella "speranza viva" (Ipt 1,3), accettano di morire nella certezza di risorgere con Colui che con la propria morte ha vinto la morte: "Passaggio" arduo che, come loro, noi pure maturiamo attraverso gli incessanti piccoli "passaggi" da morte a vita che costellano le nostre giornate.

Una vita, la loro, trascorsa in semplicità, intessuta di preghiera, lavo-

Chiostro del Coro alla Visitazione.

